

Data Stampa 0006901

Data Stampa 0006901

**Transizione 5.0,
restano al palo
le spese
per misure green**

Carminé Fotina — a pag. 5

Iperammortamento: bene i macchinari, al palo le spese green

Incentivi. Quota 5 miliardi vicina grazie ai beni materiali ma le restrizioni made in Eu sui fornitori bloccano i progetti per pannelli fotovoltaici



L'energia doveva contrassegnare il piano 5.0. Solo il 2% degli investimenti deriva da rinnovabili e software

Carminé Fotina

ROMA

L'iperammortamento, la misura fiscale introdotta un anno fa per spingere gli investimenti delle imprese, marcia a gran ritmo. Il piano, noto come nuova Transizione 5.0, però, forse richiederebbe un *re-branding*: gli ultimi dati (si veda Il Sole 24 ore del 18 agosto) dicono che gli investimenti nella componente energetica, che giustificavano il "marchio" 5.0 come evoluzione del vecchio programma 4.0, sono ridotti all'osso.

Il 98% dei progetti di investimento finora presentati dalle imprese al Gse - 4,75 miliardi di euro totali in soli due mesi - riguarda i beni strumentali materiali che fanno da anni parte degli allegati del piano Industria 4.0 poi ribattezzato Transizione 4.0 (un elenco che è stato aggiornato con l'ultima manovra per tenere conto di nuove soluzioni tecnologiche, basate ad esempio sull'intelligenza artificiale).

Solo il restante 2% riguarda i beni immateriali (i software) e la componente energetica del piano, cioè beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo. Il flop dell'anima green del piano ha una spiegazione. Le imprese non trova-

no prodotti a prezzi convenienti, nonostante il vantaggio dell'iperammortamento, che consiste in una maxideduzione sulla base della maggiorazione (fino al 180%) del costo di acquisizione dei beni.

L'offerta dei prodotti acquistabili è stata limitata dagli effetti paradossali della clausola made in Europe, che il governo ha cancellato per tutti i beni materiali, dopo un primo inserimento nella legge di bilancio, ma ha lasciato in piedi per i pannelli fotovoltaici. Gli obiettivi di sovranismo tecnologico - in questo caso orientati a sostenere la produzione della 3Sun (gruppo Enel) a Catania - non stanno pagando. In particolare, la norma prevede che per accedere all'agevolazione le imprese possano acquistare solo impianti con moduli fotovoltaici che rientrano nelle sezioni b) e c) del registro Enea. Si tratta, nel primo caso, di moduli fotovoltaici con celle, entrambi prodotti negli Stati membri dell'Unione europea, con un'efficienza a livello di cella almeno pari al 23,5 per cento. La sezione c) include moduli prodotti composti da celle bifacciali ad eterogiunzione di silicio o tandem prodotte nella Ue con un'efficienza di cella almeno pari al 24 per cento. È stata esclusa la sezione a) che include sempre prodotti made in Ue - quasi 150 - ma con efficienza minore. Si tratta dei modelli più diffusi sul mercato.

Ne consegue che l'offerta è ristrettissima e caratterizzata da prezzi che possono arrivare a supe-

rare due volte e mezzo quelli dell'industria cinese. Nel registro non risultano disponibili prodotti della sezione b) mentre nella sezione c) di fatto sono disponibili solo prodotti realizzati dalla 3Sun (gruppo Enel) nella gigafactory di Catania. Compagnoni anche alcune produzioni della tedesca Meyer Burger, che però nel 2025 ha presentato istanza di insolvenza.

Un gruppo composto da una decina di imprese che realizzano modelli in Europa, ma con la tecnologia esclusa, aveva scritto alla Commissione europea lamentando una distorsione sulle regole per gli aiuti di Stato.

Oggi, i dati sui progetti per l'iperammortamento potrebbero portare a una valutazione dei tecnici del governo in vista della nuova legge di bilancio o successivamente in sede di conversione parlamentare. Il paradosso della misura si sta rivelando con una certa nettezza. L'agevolazione sta funzionando benissimo per i beni strumentali materiali, quelli in larga parte realizzati dai produttori di macchine utensili tradizionali. Ma



non mostra lo stesso successo per quanto riguarda la componente green. Né, va aggiunto, sul fronte più marcato dell'innovazione tecnologica. In questo caso si sconta l'esclusione delle soluzioni software in cloud, che vengono erogate in modalità *as-a-service*, cioè attraverso canoni di abbonamento, in pratica quelle più diffuse sul mercato per applicazioni di intelligenza artificiale e cybersecurity.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

180%

LA MAGGIORAZIONE

Il vantaggio dell'iperammortamento consiste in una maxideduzione sulla base della maggiorazione (fino al 180%) del costo di acquisizione dei beni

TRANSIZIONE 5.0

L'agevolazione

L'iperammortamento è stato reintrodotta con l'ultima legge di bilancio come strumento per sostenere il processo di trasformazione digitale ed energetica del sistema produttivo nazionale. La misura si basa sulla maggiorazione del costo di acquisizione dei beni agevolabili, riconosciuta ai soli fini fiscali per il calcolo delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria, in sostituzione dei crediti d'imposta Transizione 4.0 e della prima edizione di Transizione 5.0. L'agevolazione si applica agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028.

I numeri

4,75

Bilancio dopo due mesi

Secondo i dati al 13 agosto, sono stati presentati progetti per 2,27 miliardi con conferma di un acconto versato ai fornitori dei beni pari almeno al 20%. Per altri 2,96 miliardi di euro è stata presentata la comunicazione preventiva. Va però considerata una parziale sovrapposizione per chi ha prenotato e ha anche già avviato bozza della conferma (1.297 imprese per 485 milioni di euro). Al netto di questa quota, il totale degli investimenti presentati arriva a 4,75 miliardi di euro.

2%

Rinnovabili e software

Il 98% dei progetti di investimento finora presentati dalle imprese al Gse - 4,75 miliardi di euro totali in soli due mesi - riguarda i beni strumentali materiali che fanno da anni parte degli allegati del piano Industria 4.0 poi ribattezzato Transizione 4.0 (un elenco che è stato aggiornato con l'ultima manovra per tenere conto di nuove soluzioni tecnologiche). Solo il restante 2% riguarda i beni immateriali (i software) e la componente energetica del piano, cioè beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo.

Pochi progetti.

Solo il 2% degli investimenti è destinato all'energia (nella foto un impianto per batterie)



ADOBESTOCK